

Dazi verso il rinvio

di **Basso, L. Cremonesi, Persivale e Sarcina**

Si profila un rinvio per l'applicazione dei dazi americani all'Europa previsto per il 9 luglio. La discesa in campo di Elon Musk scuote la Casa Bianca. Gaza, pressing su Netanyahu per firmare il cessate il fuoco.

da pagina 4 a pagina 9

Dazi, si continua a trattare tra Usa e Ue Senza intesa rinvio al primo agosto

Il segretario al Tesoro americano Bessent: «Presto spediremo lettere a cento Paesi»

L'obiettivo

Bruxelles punta a un accordo di principio con un dazio base del 10%

dalla nostra corrispondente **Francesca Basso**

BRUXELLES Da una parte il negoziato con gli Stati Uniti sui dazi dall'esito incerto, dall'altra il dibattito di oggi al Parlamento europeo sulla mozione di sfiducia nei confronti della presidente von der Leyen e del suo Collegio, che potrebbe presentarsi in aula al completo per ricordare che vi sono rappresentati tutti i gruppi politici: popolari, socialisti, liberali, conservatori e patrioti. La Commissione è sotto pressione in un momento in cui è richiesta la massima compattezza della Ue per affrontare il negoziato commerciale con il presidente Usa Donald Trump.

La tregua

Mercoledì scade la tregua con Washington e nel fine settimana le trattative sono andate avanti. L'incertezza rimane elevata anche se a Bruxelles, pur nella cautela, si ritiene che ci sia margine per un'intesa. Da parte sua, il segretario al Tesoro Scott Bessent in un'intervista alla Cnn, ha detto che «ci sono stati progressi» nei negoziati con l'Ue e ha aggiunto che «stanno procedendo». Per aumentare la pressione, nei giorni scorsi Trump ha annunciato di aver preparato 12 lettere da inviare oggi ai Paesi interessati con le

condizioni dell'accordo. Bessent ha detto di aspettarsi che l'approccio di Trump avrebbe portato a una serie di accordi con i principali partner commerciali, ma che nei prossimi giorni saranno inviate lettere sui dazi a circa 100 Paesi piccoli: «Se non si procede con i dovuti cambiamenti, il primo agosto si tornerà ai livelli tariffari del 2 aprile», il Giorno della Liberazione. Il segretario al Tesoro ha aggiunto che «molti di questi Paesi non ci hanno nemmeno contattato». Quanto alla data del primo agosto, ha precisato Bessent, «non si tratta di una nuova scadenza. Stiamo dicendo: "Questo è il momento giusto. Se volete accelerare, fatelo. Se volete tornare al vecchio tasso, è una vostra scelta"». Il segretario al Tesoro ha quindi citato l'Unione europea come esempio di Paesi che si sono impegnati nelle trattative dopo che Trump ha minacciato dazi al 50% su tutte le esportazioni Ue verso gli Usa in caso di mancata intesa. Al momento Washington sta incassando tariffe «reciproche» del 10% su circa il 70% dei prodotti Ue, del 25% sulle auto e componenti «Made in Ue» e del 50% su acciaio e alluminio. Gli Usa hanno raggiunto finora un accordo con Regno Unito (aliquota base del 10%), Vietnam (20%) e in parte con la Cina (30%).

Le ipotesi

Oggi gli ambasciatori presso la Ue si riuniranno per fare il punto della situazione e prepararsi a ogni scenario. L'Ue punta a un accordo di princi-

pio con un dazio base del 10% più alcune esenzioni o riduzioni settoriali in cambio dell'acquisto di più prodotti Usa a partire dal Gnl. Ormai è evidente che l'accordo con gli Stati Uniti, se sarà chiuso, sarà «asimmetrico» ma su come reagire i Ventisette hanno ancora idee diverse, tra chi vuole la massima cautela e chi un po' più di resistenza. Il 14 luglio scadono le contromisure su 21 miliardi di prodotti Usa decise dall'Ue in risposta ai dazi americani su acciaio e alluminio. Ed è pronta, ma non ancora approvata, la lista di altri prodotti Usa per 95 miliardi da colpire in caso di mancata intesa. «Fare previsioni è difficile», ha ammesso il ministro degli Esteri Tajani, aggiungendo che «il 10% non sarebbe un dazio insopportabile per la nostra economia». Restano i timori per le tariffe settoriali ed eventuali contromisure: «Ci sono tre o quattro ipotesi diverse — ha detto — evitiamo contromisure sul whisky e cerchiamo di esportare più vini possibile».

Le altre tensioni

A tenere alta la tensione oggi c'è anche il dibattito al Parlamento Ue sulla mozione di



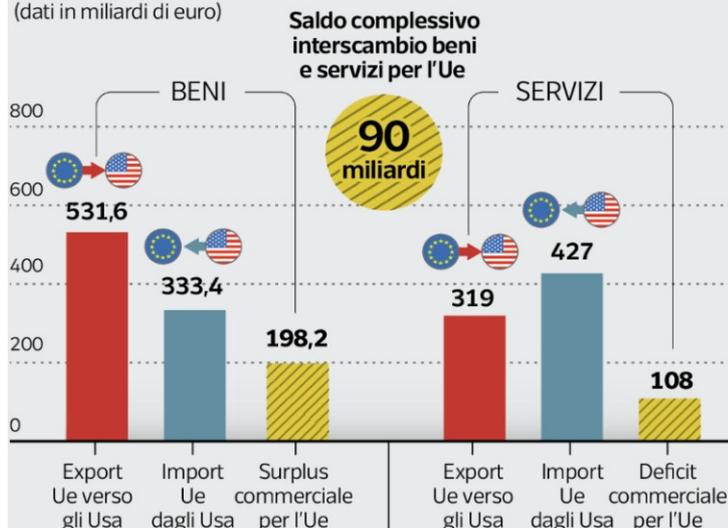
sfiducia verso la Commissione presentata dal deputato romeno dell'Ecr Piperea. Il voto sarà giovedì e la «maggioranza Ursula» — Ppe, S&D, Renew più i Verdi — ha detto che voterà contro, ma oggi emergeranno i motivi di frustrazione dei gruppi, dalla poca trasparenza nel Pfizergate all'esclusione del Parlamento dal piano di riarmo, alle politiche verdi (da cancellare per la destra e da difendere per il centrosinistra) fino al nuovo bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

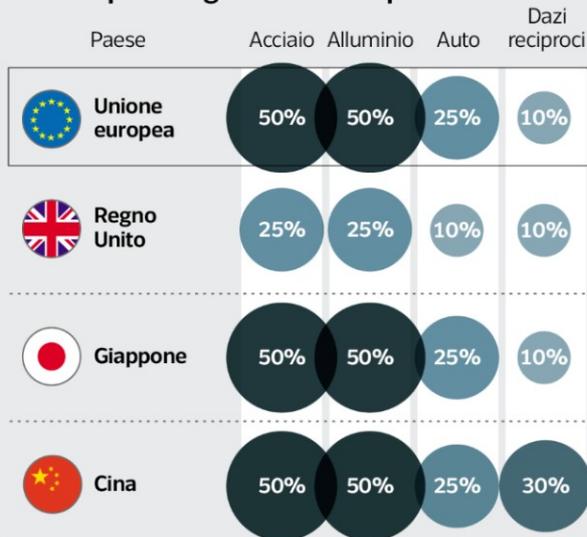
Il commercio mondiale alla prova del protezionismo americano

Interscambio Commerciale Usa-Ue nel 2024

(dati in miliardi di euro)

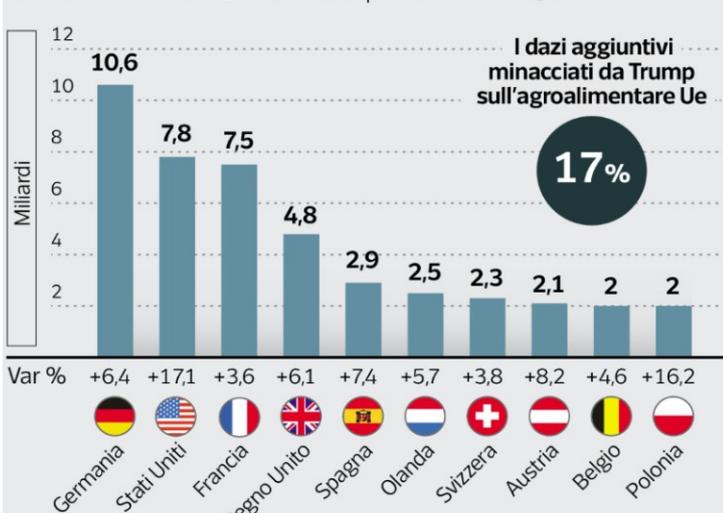


I dazi imposti dagli Stati Uniti ai partner



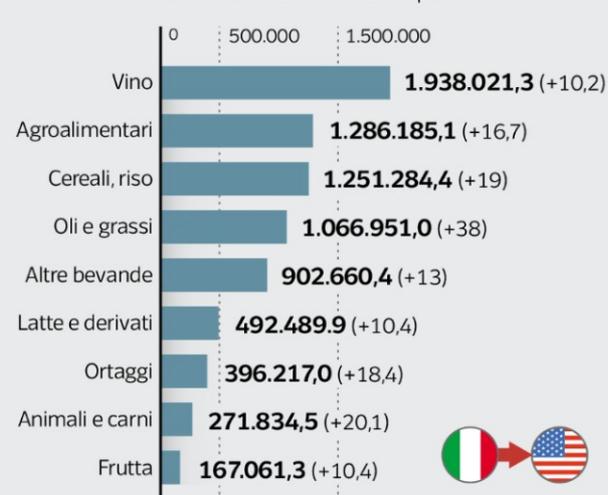
Dove va l'export agroalimentare italiano

Valore in miliardi e variazione sull'anno precedente



I prodotti italiani più venduti negli Usa nel 2024

Valori in milioni di euro e variazioni sull'anno precedente



Fonti: Commissione Ue, Teha, Fondazione Metes

Corriere della Sera